

# Incontri di Storia dell'Arte

## Questioni e Metodi

a cura di Andrea Leonardi

Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'  
Dottorato di ricerca in 'Lettere, Lingue, Arti'

## Paola NICITA

I. Dalle collezioni nobiliari al museo pubblico.  
La Galleria Nazionale in Roma a Palazzo Corsini.  
Collezioni e acquisti di un museo per l'Italia unita

II. La forma del museo nell'Italia del Dopoguerra.  
La Galleria Nazionale in Roma a Palazzo Barberini.  
Acquisti e dispersioni: il caso della collezione Barberini

## Bari, Centro Polifunzionale Studenti sala 2

**22 e 23 maggio 2018**  
15-18 e 10-13

Al momento dell'unificazione del Paese, nel 1870, Roma era l'unica città italiana priva di musei statali. Proprio la cessione allo Stato di Palazzo Corsini con la sua quadreria nel 1883, insieme ad altre acquisizioni, tra cui i dipinti Torlonia e quelli della raccolta del Monte di Pietà, permise di avviare l'istituzione di una Galleria Nazionale. L'apertura al pubblico del museo fu l'atto fondamentale che segnò la radicale mutazione di status delle grandi raccolte dinastiche. Da quel momento le gallerie incarnarono una cultura originale, radicalmente opposta a quella del collezionismo di tradizione nobiliare. I musei diventarono strumenti essenziali di educazione culturale e di appartenenza civile, secondo le esigenze moderne della storia dell'arte e della tutela del patrimonio artistico. Il progetto della Galleria Nazionale romana, affidato alla nuova figura dello storico dell'arte (Adolfo Venturi prima e Federico Hermanin poi), aspirava a rappresentare i migliori esempi delle scuole regionali italiane, secondo un ideale percorso dal Medioevo alla fine del Settecento, sull'esempio dei principali musei europei.

Il tema dello sviluppo e dello spazio espositivo necessario alla Galleria rimarrà stringente nel corso del XX secolo. Una nuova prospettiva giungerà solo nel secondo Dopoguerra, quando lo Stato acquistò Palazzo Barberini, come seconda sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica. Tuttavia, al momento del passaggio di proprietà, il palazzo era stato già spogliato delle raccolte di Casa Barberini. Nel 1934, in deroga alle leggi di tutela, e anzi con la promulgazione di una norma ad hoc, si arrivò infatti alla dispersione delle sue dotazioni, consentendo ai principi di esportare all'estero le opere più significative, parte viva per secoli della storia di Roma. Solo una piccola frazione della prestigiosa collezione sarà acquistata nel 1951 e sistemata con le altre nella nuova Galleria Nazionale in Palazzo Barberini, il cui ordinamento, ancora una volta, sarà organizzato per età e per scuole.